

**COMPLETATO IL RESTAURO**

## La Madonna Liberatrice ha ritrovato casa in Duomo

► FERRARA

Quattro anni di restauro non facile, costato circa 23mila euro, a cui hanno contribuito Stato, Diocesi e Ferrariae Decus, ma oggi la Madonna Liberatrice dalla peste attribuita al Garofalo è tornata nella navata di San Giorgio in Duomo. Un dipinto di grande impatto emotivo per la dolcezza del viso della Vergine, caratterizzato da una sfumatura di colori che le conferiscono un pallore particolarmente spirituale e ieri in Sala del Sinodo è stato presentato il lungo percorso compiuto dalla restauratrice Donatella Magnani per ridar vita a quest'opera d'arte rimasta per molto tempo nel Laboratorio della Pinacoteca, per essere studiata ed analizzata in ogni suo centimetro.

Dopo i ringraziamenti di



I partecipanti alla presentazione del restauro del quadro

don Nevio Punginelli, responsabile del Capitolo della Cattedrale, a tutti coloro che hanno contribuito al recupero del quadro, tra cui Aniello Zamboni dell'Ufficio beni culturali della Diocesi, l'arcivescovo Paolo Rabitti ha ricordato una

frase pronunciata dal grande appassionato d'arte quale fu papa Paolo VI: "L'arte è sacra se l'unico sentimento che emerge guardandola è la devozione e per questo deve stare in un luogo sacro". «In questo caso - ha proseguito Rabitti -

qui ci sono tutti gli elementi: si tratta di un capolavoro, ispira devozione e si trova nella chiesa più importante della città dove c'è anche molta attenzione ai tesori che contiene».

Il presidente di Ferrariae Decus, Giacomo Ravioli, ha invece ricordato che in questi anni sono stati molti i recuperi compiuti e quasi sempre prima che l'opera si deteriorasse senza più rimedio. «Basterebbe costituirsi in squadra come in questo caso - ha concluso - e nonostante la crisi, si potrebbe provvedere a più restauri».

Sull'intervento ha poi parlato Anna Stanzani della Soprintendenza, che ha descritto le caratteristiche del quadro dipinto su tre tavole di pioppo a cui è stata eliminata la corona sul capo delle Vergine, perché non attribuita al Garofalo.

**Margherita Goberti**